

MANCA LETT.

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: 27 data: 3\5\1994

Intervista: ²⁹ GIUSEPPE GILLO

D: Dati anagrafici.

R: Giuseppe Gillo, nato a Genova il 20 giugno 1921.

D: Famiglia e ambiente di formazione.

R: Padre torinese e madre genovese e quattro ragazzi; mio padre era assistente nel Consorzio del Porto, mia madre era casalinga. La nostra formazione andava con i tempi, io praticavo lo sport mentre mio padre era iscritto al partito fascista.

D: Che scuole ha frequentato.

R: L'avviamento commerciale e poi sono andato a lavorare in Piazza Fontane Marose in una ditta di medicinali.

Nel periodo scolastico andavamo alle adunate del regime per i ragazzi, dopo che c'erano i giovani fascisti ma io mi sono dedicato allo sport, e dunque ero esentato dal partecipare ai giovani avanguardisti.

D: Persone che hanno particolarmente influito sulla sua formazione.

R: Nessuno in particolare, solo nello sport devo dire che ho conosciuto persone interessanti, facevo atletica leggera poi dal 1938 ho fatto il giudice di gara.

D: Il militare quando fu richiamato e dove fu mandato.

R: Nel 1939 a diciotto anni e mezzo sono andato a militare perche' la ditta dove lavoravo mi aveva promesso il posto da viaggiatore per la Sardegna e per la Toscana, allora se avessi fatto il militare prima, prima sarei andato a lavorare come rappresentante. Invece sono andato prima e sono stato fregato due volte, perche' ne ho fatto cinque anni e mezzo dal 1939 al 1945, e non solo tornando il posto non l'ho avuto.

Il militare l'ho iniziato a Bardonecchia vicino al confine con la Francia. Poi nel gennaio del 1941 sono andato in Albania.

Ma la cosa incredibile e che quando ero a militare a Bardonecchia era arrivata la comunicazione a casa mia che io ero un renitente alla leva e mi obbligavano a recarmi in Albania, era l'organizzazione incredibile dell'esercito.



D: Come fu il passaggio da Bardonecchia all'Albania.

R: Da Bardonecchia tramite il ministero ho cercato un sottufficiale che doveva andare giu', perche' avevano formato un comando della guardia frontiera in Albania e allora cercavano due sottufficiali che andassero la' per i magazzini e io sono andato la' con queste funzioni. Sono andato fino a Tirana da solo, passando da Brindisi e questa vita in Albania lo fatta per tre anni non per un giorno.

A questo comando dove lavoravo avevamo i magazzini di vestiario e rifornimento munizione che dovevano coprire novantacinque compagnie sparse in tutta l'Albania, erano da rifornire e da controllare, vi erano tutti i registri di calcolo, c'era la roba che andava distrutta. Eravamo in due e giravamo per le compagnie a volte con il materiale da rifornimento alte volte per riparazioni e sempre con mezzi di fortuna. Dopo il 25 luglio la lotta con la guerriglia locale si e' intensificata mentre l'8 settembre ci siamo ritrovati completamente isolati.

Proprio in quei giorni di settembre abbiamo incontrato il Capitano Scorza genovese, padre di quattro ragazze, che avrebbe dovuto doveva congedarsi, ma il congedo non arrivava e allora era rimasto incagliato nell'8 settembre. Con lui la sua compagnia e un certo Barbagelata ci siamo messi in contatto con i gruppi partigiani albanesi, perche' noi eravamo intezionati ad andare con loro. Pero' nel frattempo sono arrivati nel nostro comando i tedeschi che hanno piazzato le loro artiglierie. Nel frattempo quasi tutti i sottufficiali sono spariti. Noi ci siamo trovati con il magazzino con tutte le armi senza oturatori e poi avevamo il magazzino vestiario dove i soldati prima dell'arrivo dei tedeschi avevano venduto tutto.

Noi con il capitano Scorza ci siamo radunati per decidere di aderire o meno alla Resistenza albanese, chi voleva aderire si doveva aggregare a noi che invece non voleva aderire aspettava nuovi ordini superiori. Noi eravamo pronti ci siamo recati in un posto imprecisato dagli albanesi con le armi e i rifornimenti ma non li abbiamo visti. Allora abbiamo fatto un altro tentativo, sempre tramite il Capitano Scorza, ricontattammo gli albaensi, la nostra richiesta era quella di conservare armi e divisa ma loro hanno risposto che le armi avrebbero visto e che per i vivere ci si doveva adeguare.

A questo punto il Capitano Scorza non si e' sentito di prendere questa decisione, mettendo a repentaglio la vita dei soldati italiani, a tali condizioni, perche' vi era il pericolo di una imboscata dei nostri ex'nemici e allora abbiamo seguito la sorte degli altri, la resa ai tedeschi che il 18 settembre ci hanno fatto camminare a piedi a Elbasan poi ci hanno portato in Bulgaria a Bittoli, dove ci hanno preso tutto.

Fino a Bittoli ci hanno scortati con carriarmati ecc. facendoci credere di portarci in Italia e lasciandoci armati, credevamo in un resa con l'onore delle armi.

Gli altri ufficiali non si erano interessati a trovare vie alternative. I tedeschi invece ci avevano fatto la proposta di arruolamento nell'esercito tedesco, infatti c'erano due altoatesini che sono stati inquadrati nell'esercito tedesco.

